



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

 Quarantacinquesima puntata
 Viaggio nell'Italia bestiale

Due cani si lanciano dal balcone

QUEI SALTI NEL VUOTO

STEFANIA PIAZZO

È reato. Ed è obbligatorio denunciare quando si è testimoni. Così come è obbligatorio intervenire. I due casi dei cani che si sono lanciati dal balcone, abbandonati al loro destino, non solo gridano vendetta ma spingono ad una riflessione urgente su come in questo paese sia ancora barbaramente vissuto il rapporto con l'animale d'affezione. Se il cane non serve e impiccia, lo si lascia in terrazza. Dio provvederà. O schiatta prima o il vicino gli offre conforto o il cane da solo va incontro alla sua Provvidenza.

I tori, la subiscono nelle corride, la loro Provvidenza, visto che per qualcuno c'è da difendere la tradizione con la "T" maiuscola, forte di un concetto elastico di maltrattamento e accanimento sugli animali per divertimento (tradizionale?) che in casa d'altri è ancora in auge, ma che anche a casa nostra trova sostenitori.

I cani, comunque, qualcuno a casa nostra li difende. «Lasciare il cane solo in casa e tanto più con accesso a balconi per giorni equivale a reato penale di abbandono di animali di affezione», ha chiarito subito il sottosegretario **Francesca Martini**. Il proprietario, per legge, è penalmente e civilmente re-



sponsabile di quanto accade ma è soprattutto perseguibile per aver consumato crudeltà nell'abbandono, di fatto e di sostanza, dell'animale.

«La sindrome da abbandono che colpisce il cane lasciato solo per molte ore o addirittura per giorni interi equivale a quella che può colpire un bambino. La situazione, nel migliore dei casi, sfocia in un abbaio disperato che mina la tranquillità dei condomini ma, come emerso recentemente, può portare a risvolti tragici come il lasciarsi morire o il compiere atti di disperazione che portano ad una sorta di "suicidio" - ha denunciato l'on. Martini -. La Task Force del ministero della Salute da me istituita - ha concluso - intende procedere ad accurati controlli con

la collaborazione dei Carabinieri dei Nas. Per casi di questo tipo auspico che la magistratura dia un segno tangibile, anche in termini sanzionatori, in merito al reato di atti di crudeltà su animali».

Poi, un altro tassello di civiltà. Perché nella società dove tutto corre e il fedele compagno non può essere sempre accudito come si vorrebbe, si interviene con

per le pensioni per animali, Martini ha spiegato di avere inserito nel ddl per la tutela degli animali da affezione e prevenzione del randagismo, prossimamente all'esame del Consiglio dei Ministri, misure ad hoc che prevedono l'obbligo di frequentare corsi di formazione al fine di acquisire quelle competenze indispensabili per gestire corretta-

Il sottosegretario Martini: «È reato d'abbandono. La magistratura dia un segnale e una punizione esemplare». Albi per i dog sitter

un ammortizzatore familiare, il dog o la dog sitter. L'improvvisazione a volte è un'arte ma non si può dimenticare di quali responsabilità si faccia carico, in virtù della legislazione, quando si affida ad un terzo il proprio amico. Il proprietario risponde comunque degli eventuali danni. Non solo. Non ci si improvvisa a spasso col guinzaglio senza avere minima padronanza delle regole comportamentali che scaturiscono dalla relazione tra cani e cani e tra cani e uomini. Non averne conoscenza può portare a episodi con esiti anche feroci.

E così, il sottosegretario ha anche annunciato che arriveranno i registri regionali dei dog sitter. Per questi e

mente gli animali in affidamento. «Sto inoltre valutando - ha anche infatti specificato - d'intesa con le Regioni, l'opportunità di istituire degli appositi registri dei dog sitter su base regionale, ove riportare l'elenco degli operatori appositamente formati per tale attività a garanzia della qualità e della sicurezza del servizio». Il business infatti è fiorente. E siccome, come al solito, tradizionalmente sono solo cani o gatti, pare sia lecito specularci e non preoccuparsi troppo. La magistratura ha altro a cui pensare e in fin dei conti la società deve pensare solo ad altri deboli. Non è così?

s.piazza@lapadania.net
(45 - continua)



Consigli ai Comuni

Enpa sui piccioni in città

Basta con gli inutili allarmismi, "l'emergenza piccioni" non esiste. Questo è quanto emerge da una lettera che l'Ente Nazionale Protezione Animali ha inviato all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. «La diffusione di sostanza velenosa sul territorio, lungo le strade e nei parchi delle nostre città benché vietata, è un fenomeno in crescita che mette a repentaglio l'incolumità non soltanto dei piccioni ma anche di altri animali e degli uomini». Cosa possono fare i comuni? Secondo l'Enpa, le amministrazioni locali possono intervenire con la chiusura delle nicchie negli edifici pubblici, invitando i cittadini a fare altrettanto; con l'installazione di dissuasori o di reti che impediscano l'accesso ai piccioni e li spingano a sposarsi in altre zone; creare delle aree, quelle "meno a rischio", dove alimentarli correttamente; con la sterilizzazione chimica, prevedendo l'impiego di metodi naturali quali il "Neem". Un altro ottimo sistema è piantando alberi e siepi: una azione che, oltre a scoraggiare la presenza dei colombe, avrebbe conseguenze molto positive anche sulla biodiversità.

GELTRUDE FUCCI

Qualche giorno fa, una volontaria di un'associazione, C.M.G., ha fatto una esperienza drammatica. Era stata informata che nel Centro di sterilizzazioni del Comune di Lioni erano rinchiusi dal mese di giugno sei cani di piccola taglia e una mamma con cuccioli per cui aveva deciso di prenderne qualcuno in affidamento. Recatasi sul posto ha trovato in un piccolo spazio diviso per metà una cagna di grossa

taglia e sei cuccioli che, accalappiata per la sterilizzazione, aveva partorito nel Centro. In spazi angusti, nei loro escrementi, affamati ed atterriti altri cinque cani di piccola taglia, tra i quali due meticci beagle. Non ha saputo a chi chiedere informazioni per conoscere il motivo per cui i cani sterilizzati dal mese di giugno si tro-

Interrogativi della Lega del cane su sterilizzazioni e gestione Lioni, accesso vietato ai volontari?



vassero in quelle condizioni. Una persona del posto ha riferito che le volontarie della Lega del Cane alle quali erano stati affidati, da sempre, i cani per il pre e post operatorio che si impegnavano per le pulizie, le cure e gli affidamenti, erano state allontanate dall'amministrazione e dall'asl come ospiti indesiderate. L'asl per riat-

tivare il centro di sterilizzazione, con presenza due volte al mese, aveva posto all'Amministrazione come "conditio sine qua non" che fossero allontanati gli occhi indiscreti dei volontari animalisti.

Certamente quei cani sono ora in "attesa di giudizio" per essere trasferiti in un canile-lager? O la loro fine sarà per fame, sete o leishmaniosi?

Quanti ne sono stati così rinchiusi e quanti ne saranno ancora?